BERIO20. UNA BIBLIOTECA NEL FIORE DEGLI ANNI

20 aprile – 5 maggio 2018

DA SEMINARIO A BIBLIOTECA
LA LUNGA STORIA DELLA "NUOVA BERIO"

Ricerche e testi

● Stefano Fera ● Riccardo Franchini ● Laura Malfatto
● Sabina Ribatto ("Dear Miss Fletcher") ● Teresa Sardanelli ● Luce Tondi

Elaborazioni grafiche

● Antonio Di Gennaro ● Paolo Morini

Per l'apparato iconografico si ringraziano
● Doc SAI – Archivio Fotografico Comune di Genova
● Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Genova
e le province di Imperia, La Spezia e Savona

Per il logo del ventennale si ringraziano
● Cristian Arbasi ● Studio Wonderland

LA STORIA
DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE
1 - UN SEMINARIO PER GENOVA

Dalla Piazza di Ponticello oltre quella de' Lanieri partono due altre strade, una va dritta alla Porta dell'Arco e a destra per essa ascendesi al Seminario Arcivescovile, grande edifizio che ha una bella ed imponente facciata a tramontana rivolta, e all'opposto due bracci che comprendono un ampio cortile con i portici all'intorno da grosse colonne di marmo bianco formati.

Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818, a cura di Ennio e Fiorella Poleggi, Genova, SAGEP, 1969

Quasi nulla resta di quanto descritto dallo sconosciuto autore che lasciò ai posteri le sue impressioni sulla città di Genova. Le strade citate sono scomparse ma rimane, maestoso e imponente, in questa zona che ha molto mutato la sua fisionomia, il grandioso edificio che un tempo ospitò il Seminario Arcivescovile e che adesso è sede della Civica Biblioteca Berio.
Fu il Concilio di Trento a stabilire che le Diocesi avessero un Seminario per lo studio e la preparazione dei giovani che sentivano la vocazione al sacerdozio e fu l'Arcivescovo Cipriano Pallavicino a dare vita al **primo Seminario genovese tra il 1575 e il 1577**.
I giovani chierici, appena dodici, si dedicavano allo studio del canto e della grammatica, ma ai suoi primordi il Seminario era più che altro una scuola e **non aveva stanze** per ospitare i seminaristi, che tornavano ogni sera alle proprie case.
Giunse così nuovamente l'esortazione a provvedere in modo che la città avesse il suo Seminario e questo accadde nel 1585, quando come coadiutore di Pallavicino venne designato Monsignor Antonio Sauli che, con fattiva partecipazione, si dedicò alla grande opera di fondazione del Seminario. Egli si rivolse al Senato, all'Ufficio di San Giorgio e all'Ufficio di Misericordia e ottenne i sussidi necessari per aprire finalmente il Seminario.
In quell'epoca la sede venne stabilita in una semplice abitazione in *Contrata Luculi*: da una nota spese sulla quale sono annotati certi lavori di restauro risulta che la casa nella zona di Luccoli disponesse di tre stanze da letto usate appunto dai chierici. Furono poi altre le dimore utilizzate: dal 1603 al 1610 il Seminario si trasferì in Piazza San Lorenzo, per 16 anni a partire dal 1621 fu invece in San Bernardo.
Era ben evidente a tutti la necessità di **una sede più vasta e permanente** per i seminaristi ed ebbe modo di constatarlo di persona l'Arcivescovo e **Cardinale Stefano Durazzo**. Accadde nel **1637**: nel corso di una sua visita, egli infatti vide che per ospitare 30 chierici si utilizzava una casa in affitto inadatta e non sufficientemente ampia.
Il Cardinale trovò così ai religiosi dapprima una nuova sistemazione in una zona non nota e in seguito fece in modo che fossero collocati in Carignano nelle vicinanze dei Gesuiti, dove i seminaristi potevano frequentare la scuola e svolgere le loro pratiche religiose.
Durazzo, tuttavia, era sempre animato dal profondo desiderio di realizzare un vero Seminario in questa città e con fervente dedizione si adoperò per raccogliere i fondi necessari. Chiese sussidi alle famiglie più abbienti, donò egli stesso parte dei suoi averi e ottenne altre notevoli cifre grazie alle tasse che si potevano imporre ai benefici della Diocesi. Un ingente contributo venne dato da Emanuele Brignole che in quel periodo fece costruire anche l'Albergo dei Poveri.
Per l'edificazione del Seminario fu scelta **una zona di campagna che sovrastava le strade di Ponticello**; i terreni vennero acquistati sul finire del 1654.
Il progetto e la realizzazione dell'imponente edificio vennero affidati all'architetto Gerolamo Gandolfo di Oneglia che venne coadiuvato da Pier Antonio Corradi e Antonio Torriglia.
Sorse così il Seminario Arcivescovile di Genova. Preziosi sono i suoi marmi e le colonne scolpite da Gio Battista Orsolino; i lavori furono completati nel giro di due anni e durarono **dal 1655 al 1657**. Nel primo periodo il Seminario ospitò circa 70 chierici, si tenevano scuole di grammatica, umanità, filosofia e canto.
Durazzo tenne sempre alta l'attenzione sulle vicende del Seminario: nel corso degli anni furono sempre molti i benefattori che destinarono ingenti somme all'Istituto ecclesiastico. Per promuoverne le attività si organizzavano anche accademie, recite e dispute pubbliche alle quali assistevano il Cardinale stesso e il Doge di Genova.

Ricerche e testi: Sabina Ribatto, autrice del blog *Dear Miss Fletcher*

LA STORIA
DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE
2 - TRASFORMAZIONI NEL TEMPO

Il Seminario, nel corso dei secoli, seguì il destino e le tragiche vicende che colpirono la città. Narrano le cronache che durante la tremenda **pestilenza** che falcidiò la popolazione intorno alla metà del Seicento furono molti i religiosi che non si risparmiarono e diedero il loro aiuto nel soccorrere i poveri appestati.

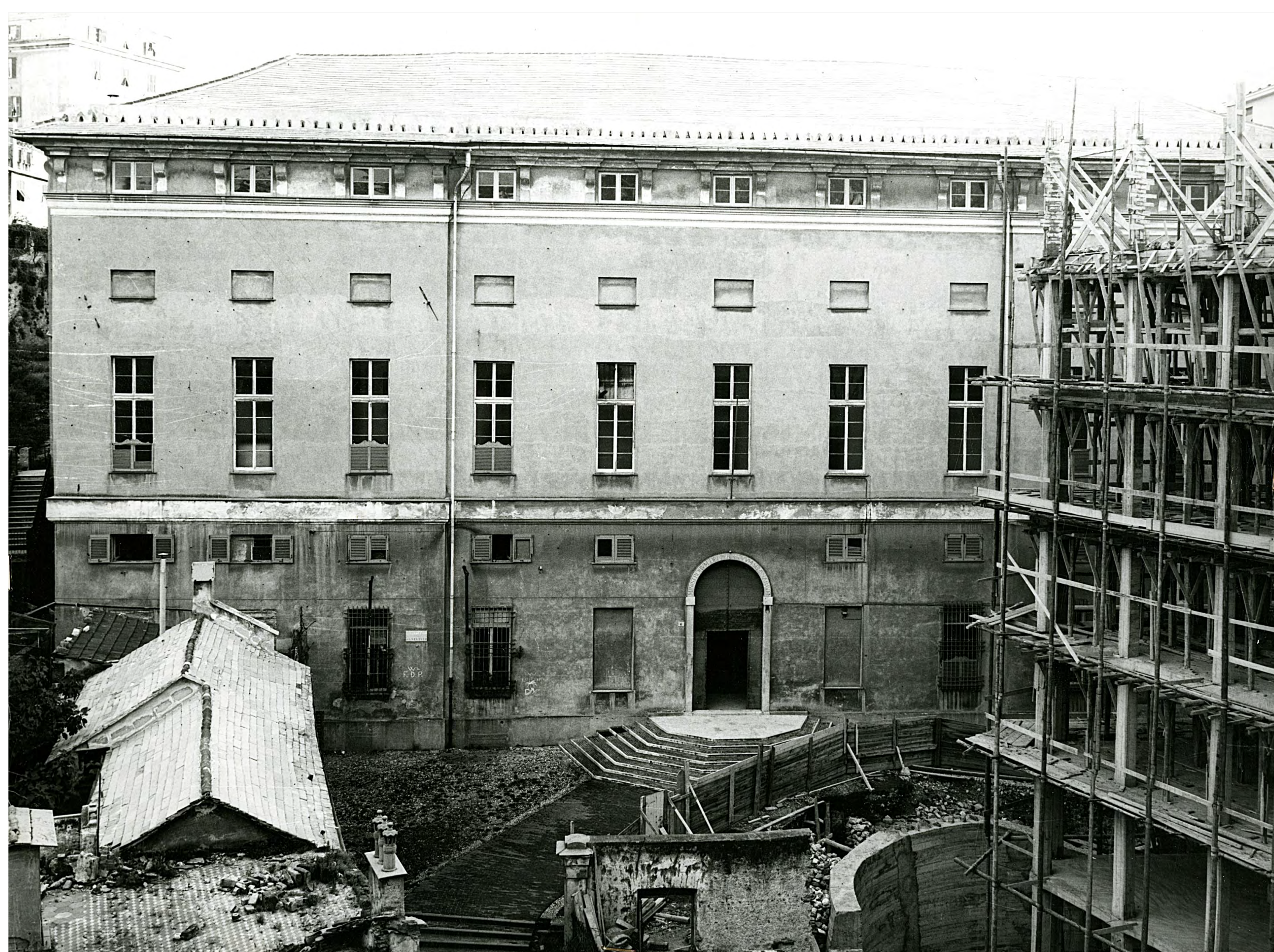
Vennero poi altri anni e altre difficoltà, la **rivoluzione del 1799** fece chiudere il Seminario, che fu riaperto soltanto nel 1803.

E ancora i giorni difficili non erano finiti: in quelle epoche durante le quali la vita umana era ancor più fragile, il Seminario aprì le sue porte ai colerosi durante una delle epidemie che funestarono Genova agli inizi dell'Ottocento.

Fotografia del 1922: le aggiunte ottocentesche che costituiscono il cortile e i locali dell'odierna Biblioteca; si nota la struttura porticata oggi sostituita dalla sala di lettura del primo piano - corpo D (Doc SAI – Archivio Fotografico Comune di Genova)

Con il trascorrere del tempo il Seminario subì numerose modifiche: nel **1840** Ignazio Gardella fece realizzare anche la cappella situata al pianterreno, mentre **sul finire dell'Ottocento** furono apportati ulteriori ampliamenti a cura dell'Ingegner Massardo che su incarico dell'Arcivescovo Magnasco realizzò due ulteriori bracci a sud con l'ingresso su via Fieschi.

E ancora fu la storia a segnare il destino di questa istituzione religiosa: durante la Prima Guerra Mondiale metà dell'edificio fu utilizzata come **Ospedale Militare**, molti seminaristi vennero chiamati sotto le armi e lasciarono quindi il Seminario.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, come molti altri edifici di quella zona, anche il Seminario subì danni in seguito ai **bombardamenti**.

La facciata principale del Seminario, dopo i bombardamenti aerei. Questa parte dell'edificio ospita oggi il Centro di formazione e gli uffici amministrativi del Ministero della Giustizia

(Doc SAI – Archivio Fotografico Comune di Genova)

Ricerche e testi: Sabina Ribatto, autrice del blog *Dear Miss Fletcher*

LA STORIA
DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE
3 - DA SEMINARIO A BIBLIOTECA

Galleria Colombo in costruzione negli anni Trenta: a sinistra del tunnel si nota l'ingresso secondario del Seminario, oggi accesso principale alla Biblioteca

(Doc SAI Archivio Fotografico Comune di Genova)

Le demolizioni e gli scavi per la realizzazione di piazza Dante

La zona di piazza Dante con l'attuale connotazione urbanistica; si nota il Seminario, non ancora adibito a Biblioteca

Il tempo è passato, la zona nella quale è sorto il nostro Seminario è divenuta moderna e si trasformata in una realtà in tutto differente.
È scomparso il dedalo delle vie che confluivano in **piazza di Ponticello**, sono state costruite **piazza Dante** e la **Galleria Colombo**, l'antico edificio del Seminario è rimasto quasi adombrato dai grattacieli e dalla modernità.
L'Istituzione ecclesiastica trovò negli anni Settanta una nuova collocazione in salita Emanuele Cavallo e bisognerà attendere gli anni Novanta per il progetto di recupero che ha restituito alla città l'edificio con ulteriori modifiche e ampliamenti e anche con una nuova anima.
Dal 1998 l'ex Seminario, nelle cui ali ottocentesche ha sede la più importante Biblioteca civica genovese, è un fondamentale punto di riferimento culturale di una città in cui convivono innovazione e tradizione.
Presente e passato hanno infine trovato la giusta armonia in un edificio che è parte del lungo cammino di una comunità ancora capace di rinnovarsi nel rispetto della propria storia.

Ricerche e testi: Sabina Ribatto, autrice del blog *Dear Miss Fletcher*

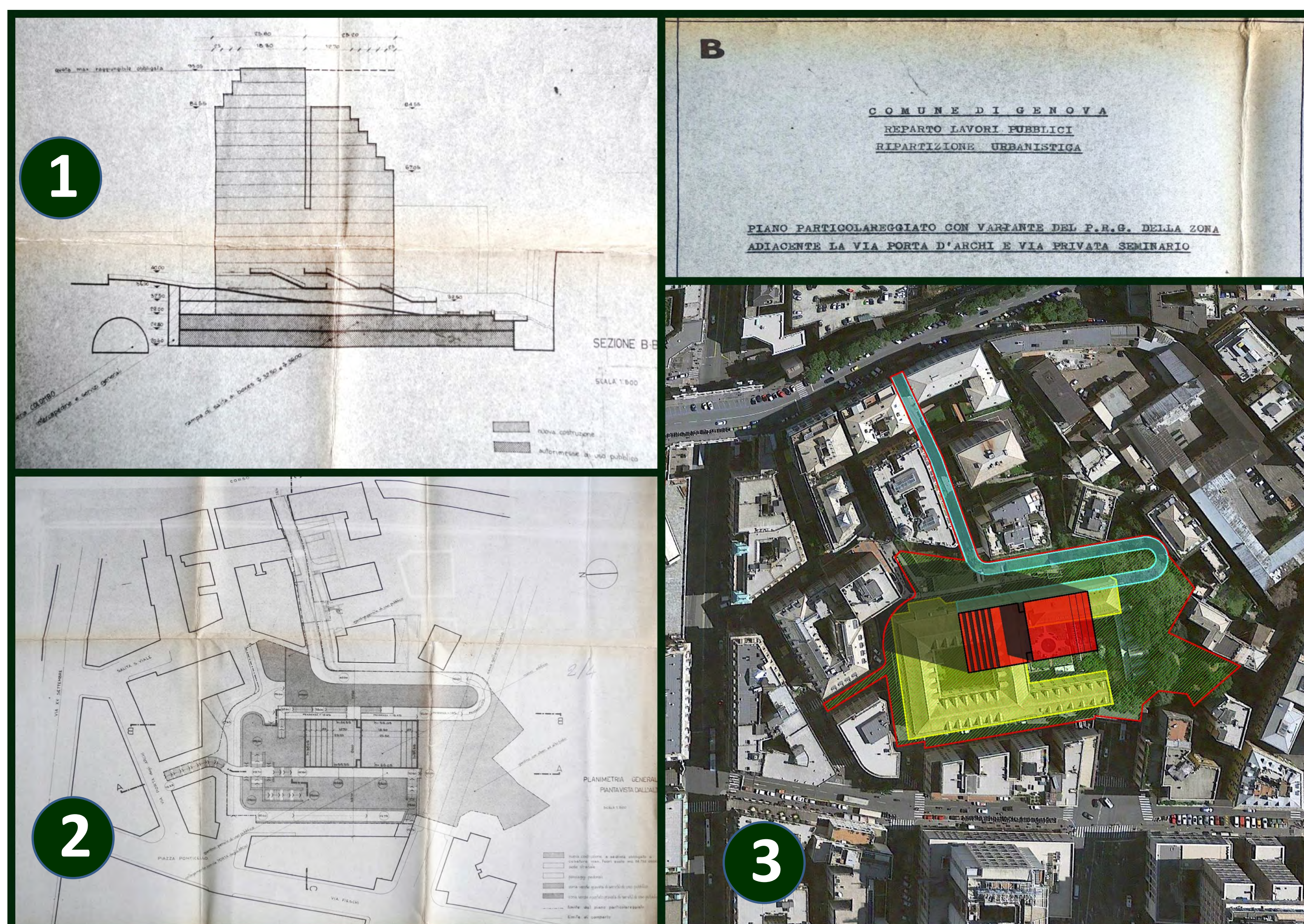
IL GRATTACIELO DI FRANCO ALBINI E FRANCA HELG

Già nel 1963 lo studio milanese degli architetti Franco Albini e Franca Helg lavora a una proposta di **torre per uffici**, con il massimo sviluppo in altezza consentito dal Regolamento Edilizio, da realizzarsi sul sedìme dell'antico Seminario, di cui la Proprietà (Curia Arcivescovile) e il Comune hanno deciso la demolizione.

Un primo progetto Albini-Helg è presentato, in forma di Piano Particolareggiato, nel giugno 1964 ed è subito approvato dal Comune che rilascia licenza edilizia, in seguito rinnovata.

Solo qualche anno dopo, committenza e progettisti si rendono conto che la totale demolizione dello storico edificio suscita l'**opposizione sia di parte dell'opinione pubblica** sia dell'associazione di tutela **Italia Nostra**.

Si tenta, allora, una sorta di compromesso, mantenendo il corpo in linea dell'edificio seicentesco, con ingresso da via Porta d'Archi, e studiando varie ipotesi formali per i volumi della torre per uffici.

Nel maggio 1966, Albini e Helg presentano una variante al precedente progetto approvato, che offre diverse soluzioni volumetriche alternative. Ognuna di queste raggiunge, comunque, un'altezza, sul livello del mare, di poco inferiore a quella del grattacielo di Piacentini, in piazza Dante, fino a quell'anno (in cui è superato dal milanese grattacielo Pirelli di Gio Ponti), l'edificio più alto d'Italia.

Piano Particolareggiato con Variante del P.R.G. della zona adiacente la via Porta d'Archi e la via Privata Seminario *del 1964, a firma F. Albini e F. Helg*

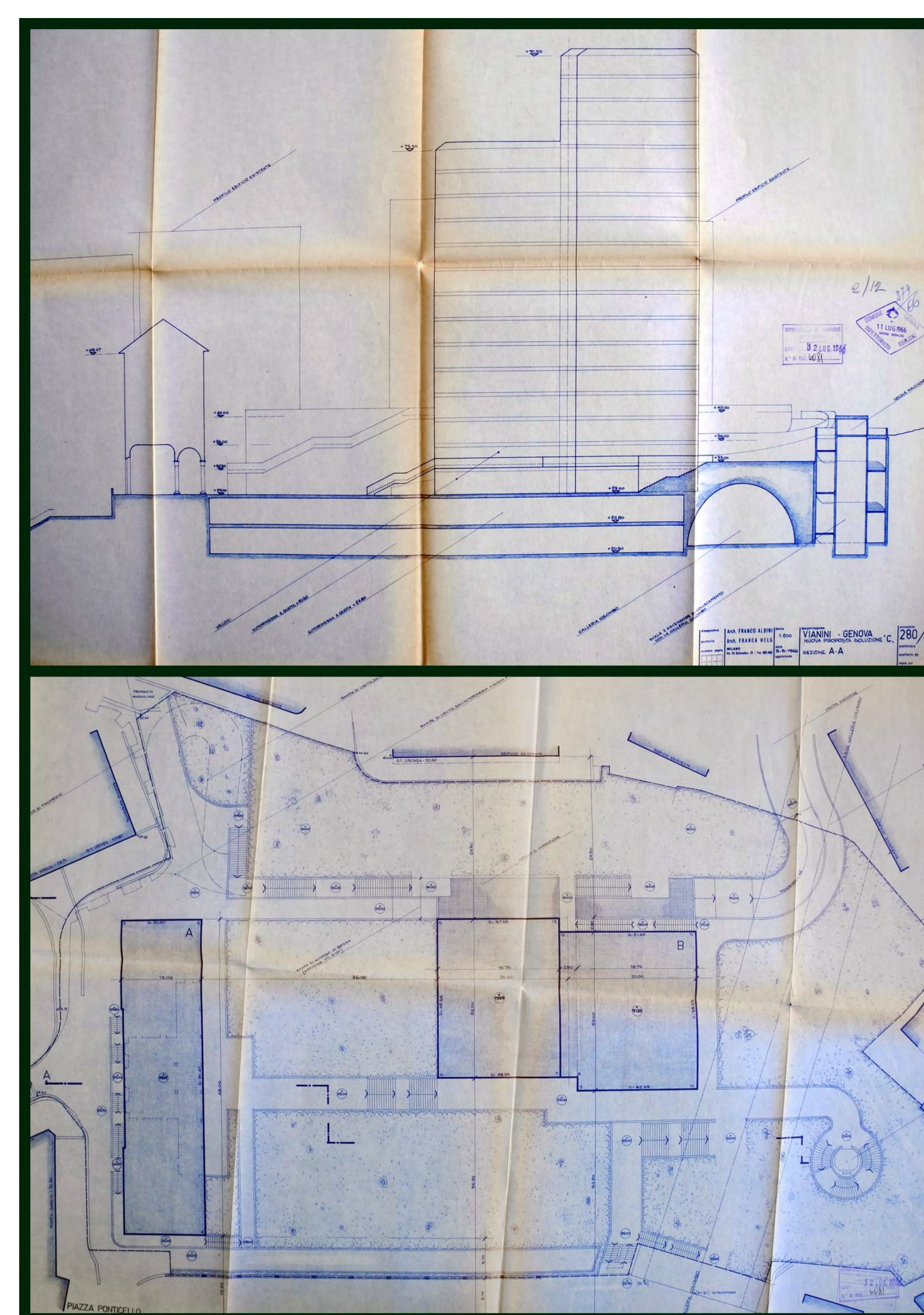
1. *sezione longitudinale sul parcheggio seminterrato e sulla torre per uffici alta 19 piani*
2. *planimetria generale del progetto*
3. *sovrapposizione su foto aerea attuale: in rosso, il posizionamento della torre per uffici; in giallo, l'ex Seminario da demolire; in azzurro la rampa di collegamento veicolare con corso A. Podestà*

Progetto di risanamento e costruzione di edificio per uffici nella zona ex-seminariale

Variante presentata nel maggio 1966 che conserva il corpo dell'edificio seicentesco con ingresso principale da via Porta d'Archi.

sopra: sezione longitudinale

sotto: planimetria generale

Ricerche e testi: Arch. Stefano Fera e D.ssa Luce Tondi
Elaborazioni grafiche: Arch. Antonio Di Gennaro

L'AZIONE DI ITALIA NOSTRA IN DIFESA DELL'EX SEMINARIO

Tra gli anni Sessanta e Ottanta, la sezione genovese di Italia Nostra svolge un'importante attività d'informazione e sensibilizzazione di istituzioni e opinione pubblica, allo scopo di salvaguardare il complesso monumentale del vecchio Seminario, cercando di fermarne la demolizione e la sostituzione con una torre per uffici alta quasi quanto il grattacielo di piazza Dante.

In un primo tempo, Italia Nostra segnala alla locale Soprintendenza l'inizio della demolizione dell'ala ottocentesca di levante (parzialmente danneggiata dalla guerra), intrapresa dalla Proprietà (Curia Arcivescovile) in assenza delle preventive autorizzazioni. Il 22 febbraio del 1968, l'Associazione presenta al Sindaco **un'opposizione al Piano Particolareggiato, in variante al Piano Regolatore del 1959**, per la zona compresa tra via Porta d'Archi e via Privata Seminario – firmato da Franco Albini e Franca Helg e adottato dal Consiglio Comunale con delibera del 19 ottobre 1967 – che prevedeva la **totale demolizione del complesso**.

1) La zona del Seminario in una pianta del 1916: assetto urbanistico antecedente la demolizione di Borgo Lanaiuoli e la realizzazione di piazza Dante e della Galleria Cristoforo Colombo

2) Stralcio del P.R.G. del 1959: la linea in azzurro individua il "Limite della variante al Piano Particolareggiato di esecuzione - Zona A - approvata con R.D. in data 10-21938 n. 253 (la proprietà seminarile oltre i lotti segnati in rosso sarà fabbricabile a termine del vigente Regolamento Edilizio)"

3) Le successive fasi costruttive del Seminario evidenziate su una foto aerea attuale

Negli anni Ottanta, Italia Nostra continua a monitorare lo stato di conservazione del monumento, segnalando alla Soprintendenza lo **sfondamento del tetto in più punti**: fenomeno già riscontrato in varie zone del Centro Storico, soprattutto nel quartiere di via Madre di Dio, e ritenuto dall'Associazione strumentale a rendere rapidamente pericolanti gli edifici antichi per poi imporne la totale demolizione a salvaguardia dell'incolumità pubblica.

Sezione di Genova
Piazza Fontane Marose 6/5
16123 Genova
telefono (010) 587336
Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

Genova, 12 giugno 1980

Spett.le
Soprintendenza ai Beni
Ambientali e Architettonici
Via Balbi 10 16126 GENOVA

Oggetto: Genova Portoria - Edificio ex-Seminario Vescovile

Rif. : Vs. 24/5/1980 PROT.N. 2332 GE.MON.12

In riscontro alla nota citata, ringrazio per l'azione svolta e rinnovo la raccomandazione di una particolare attenzione al problema relativo al monumento in oggetto.
Allegate alla presente invio alcune fotografie, prese giorni fa al tetto dell'ex-Seminario. Da esse appaiono molto sospette e poco spontanee sia l'estensione sia la varietà dei punti in cui si attuano le distruzioni del tetto. In una foto appare anche uno sprofondamento del solaio dell'ultimo piano.
Una visione anche migliore si può avere dalla sommità della Terrazza Martini.

Con i migliori saluti

Il Presidente
(Cesare Fera)

Giugno 1980: la sezione genovese di Italia Nostra segnala alla Soprintendenza distruzioni del tetto dell'ex Seminario "molto sospette e poco spontanee"

Ricerche e testi: Arch. Stefano Fera e D.ssa Luce Tondi
Elaborazioni grafiche: Arch. Antonio Di Gennaro

IL CONTENZIOSO TRA SOPRINTENDENZA E CURIA SULL'EX SEMINARIO

Genova, 15 Marzo 1975

AL MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E L'AMBIENTE - Palazzo Viminale
ROMA

Alla SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
DELLA LIGURIA - Via Balbi 10
GENOVA

Nella mia qualità di legale rappresentante del Seminario Arcivescovile di Genova e con riferimento alle lettere del Soprintendente ai Monumenti della Liguria del 3 e del 12 Febbraio u.s., mi pregio comunicare che, in esecuzione di impegni vincolanti, assunti mediante scrittura privata in data 20/12/'74, con atto pubblico a rogito Notaio Stefano Bianchi n°81994 rep., registrato a Genova il 10/3/'75 al n° 3291 e trascritto in pari data al R.P. vol. 11042 n. 2890, ho trasferito l'edificio già adibito a Seminario Arcivescovile in Genova, alla S.p.A. CiCiGi con sede in Genova, Piazza Verdi 6/7A.

Con osservanza.

+ Giuseppe Card. Siri
Arciv. di Genova

20 MAR. 1975
N.° DI PROT. 2439

Lettera con cui l'Arcivescovo di Genova informa la Soprintendenza dell'avvenuta vendita dell'ex Seminario alla società Ci.Ci.Gi.

Al recupero e alla riconversione dell'ex Seminario si arriva, intorno alla metà degli anni Ottanta, dopo un **contenzioso amministrativo-giudiziario** che dura circa vent'anni e vede contrapposti la Curia Arcivescovile e la Soprintendenza genovese, con l'intervento non secondario del Comune e del Ministero dei Beni Culturali.

La vicenda è lunga e complessa, impossibile da riassumere in poche righe; tuttavia va ricordato che già nel 1924 è riconosciuto l'**alto interesse pubblico** dell'antico Seminario con l'inserimento nell'Elenco degli Edifici Monumentali italiani, redatto dal Ministero della Pubblica Istruzione (allora preposto alla tutela dei Beni Culturali). In virtù di ciò, la demolizione avviata dalla Curia nel 1964 viene temporaneamente sospesa.

La contrapposizione si intensifica nel marzo 1975, quando la Curia vende il complesso monumentale alla società immobiliare Ci.Ci.Gi. senza l'obbligatorio nulla osta preventivo della Soprintendenza. Si apre, pertanto, un contenzioso legale, con denunce incrociate tra Curia e Soprintendenza.

Negli anni Ottanta, la Soprintendenza avvia la procedura per l'**apposizione del vincolo**, notificato nel settembre 1984.

Documenti datati tra il 1965 e il 1981: contenzioso tra Soprintendenza e Curia

Dopo una prima ipotesi di acquisizione dell'edificio da parte dello Stato, si opta per l'intervento del Comune di Genova, che demanda alla Ci.Ci.Gi. progettazione ed esecuzione delle opere necessarie al recupero del sito, nella **porzione ottocentesca** del quale troverà sede la Biblioteca Berio.

Ricerche e testi: Arch. Stefano Fera e D.ssa Luce Tondi
Elaborazioni grafiche: Arch. Antonio Di Gennaro

1956-1998: UNA SEDE PROVVISORIA PER LA BERIO

Nel **maggio 1956**, dopo i danni della guerra, la Biblioteca Berio fu riaperta al pubblico al secondo piano del palazzo di **piazza De Ferrari** in una sede, definita "provvisoria", una soluzione che durò fino all'aprile 1998. Verso la fine degli anni Settanta la situazione divenne critica. Per **carenza di spazio** non era possibile sistemare a scaffale i libri acquistati e spesso non c'erano posti sufficienti per accogliere tutti i lettori. Le attività culturali erano scarse e si dovevano svolgere nelle sale di lettura, interrompendo la normale attività. Inoltre era preoccupante il sovraccarico dei solai, accertato da alcune perizie. La Berio era ormai soffocata in una sede poco razionale e inadeguata alle novità che stavano cambiando il mondo delle biblioteche pubbliche, su tutte l'informatizzazione e l'accessibilità dei servizi.

Tramontata una prima ipotesi di trasferimento dell'Accademia Ligustica di Belle Arti a Palazzo Ducale, per la Berio si prospettò una **nuova sede** nel complesso dell'ex Seminario. Tra il 1986 e il 1987 la società Ci.Ci.Gi., proprietaria del complesso immobiliare, si assunse l'impegno di recuperare l'ex Seminario e il Comune definì un nuovo piano urbanistico particolareggiato per sistemare l'area. Il progetto era dell'architetto **Piero Gambacciani**. La Biblioteca avrebbe avuto sede nell'ala ottocentesca, in due immobili da ricostruire (corpi B e D), integrati da altre porzioni del complesso da restaurare (il piano terra dell'ala ovest, corpo C, e la cappella e il sottocappella dell'ala sud, corpo A). Erano previsti anche la sistemazione a verde pubblico del resto dell'area e un percorso pedonale tra via del Seminario e salita San Leonardo. Il Comune avrebbe così acquisito la sede della Biblioteca in parte come oneri di urbanizzazione e in parte acquistandola; inoltre esso aveva diritto di opzione sulle parti restanti dell'ala ottocentesca.

"Vecchia Berio" – Sala cataloghi e riviste

"Vecchia Berio" – Sala di consultazione principale (Sala Lignea)

"Vecchia Berio" – Deposito grande

Ricerche e testi: Laura Malfatto, già Dirigente Musei e Biblioteche Comune di Genova

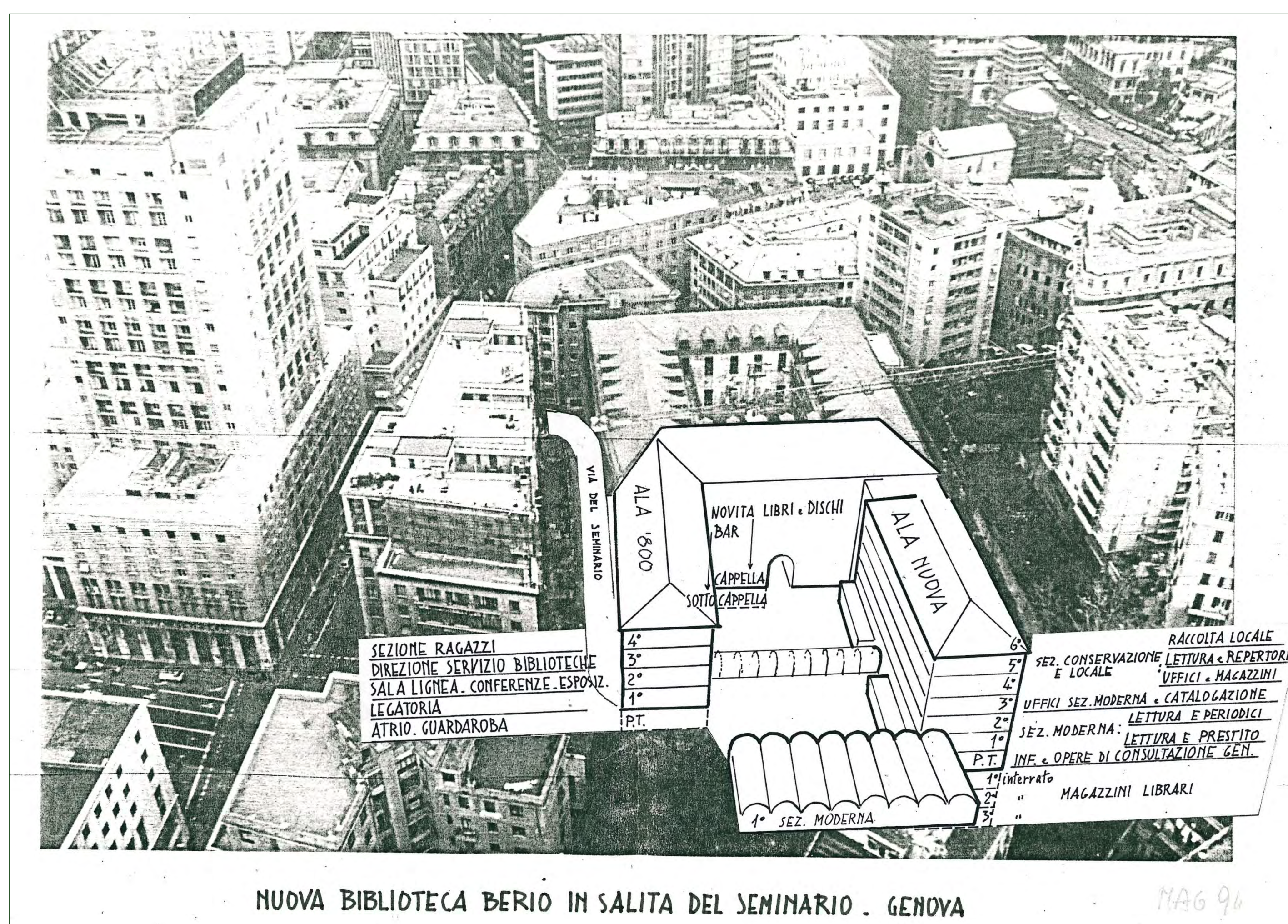
VERSO LA NUOVA BERIO

La Direzione della Biblioteca, insieme all'architetto **Gianfranco Franchini**, incaricato nel maggio 1987 della consulenza specialistica per il trasferimento della Berio e la progettazione degli arredi, cominciò a predisporre il progetto della Biblioteca nella nuova sede dell'ex Seminario. Non si trattava di traslocare la Biblioteca esistente, ma di realizzarne una completamente rinnovata nell'organizzazione e nei servizi, accessibile e "facile da usare".

Collage originale di Gianfranco Franchini: in evidenza le parti del Seminario adibite ai diversi usi bibliotecari

La Direzione si rese conto che gli spazi assegnati, benché raddoppiati rispetto alla vecchia sede, non erano sufficienti. Nell'edificio principale, il corpo B, non trovava spazio la Sezione Ragazzi ed era difficile sistemare gli uffici e la Sezione di Conservazione. C'erano problemi anche per una collocazione adeguata degli arredi antichi. La Direzione pertanto segnalò l'esigenza di acquisire tutto il corpo C. Nel marzo 1988 il Comune decise di esercitare il diritto di opzione sugli altri piani del corpo C.

Il cantiere, già avviato, si fermò per gravi difficoltà finanziarie della società Ci.Ci.Gi., che nel 1989 aprì un contenzioso con il Comune, poi risolto. Nel marzo 1990 la Ci.Ci.Gi. assunse un nuovo impegno per la compravendita dell'ex Seminario e la realizzazione degli oneri di urbanizzazione in cui rientravano in parte gli immobili per la Biblioteca. I lavori ripresero nel marzo 1991.

Nel luglio 1995 Il Comune acquisì i corpi B e D di nuova costruzione e il corpo C, la cappella e il sottocappella restaurati, destinando tutto alla Biblioteca, ad eccezione del quarto piano del corpo C, che fu riservato in origine all'Ufficio delle Politiche giovanili. Il resto del complesso ebbe diversa destinazione. Nel novembre 1995 l'edificio fu consegnato al Comune. Nel 1996-97 furono completati gli ultimi lavori e furono espletate le gare per l'acquisto delle attrezzature e degli arredi standard e di quelli su misura disegnati espressamente dall'architetto Franchini. Nel gennaio 1998 cominciò il trasloco. **Il 27 aprile la Biblioteca fu inaugurata alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro**. Il giorno successivo la Biblioteca veniva aperta al pubblico. Aveva così inizio la vita della nuova Berio.

L'inaugurazione della nuova Berio: in primo piano il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Maura Cassinasco Dirigente Biblioteche Comune di Genova, Giuseppe Pericu Sindaco di Genova

Ricerche e testi: Laura Malfatto, già Dirigente Musei e Biblioteche Comune di Genova

LA NUOVA BERIO

Viene inaugurata il **27 aprile del 1998**: non un trasloco ma una completa riorganizzazione. Il progettista dell'edificio è l'architetto **Piero Gambacciani**, incaricato dalla Società Ci.Ci.Gi. dalla quale il Comune acquista il complesso. Gian Franco Franchini è "l'architetto della Biblioteca" che cura la rappresentanza della committenza, la progettazione degli interni e l'allestimento.

La professionalità di Franchini, unita alle competenze dei bibliotecari, esercita una committenza consapevole, e talora agguerrita, ma sempre in un clima di collaborazione anche con Gambacciani. Vengono superate criticità e ottenuti miglioramenti. Ad esempio la Sezione Conservazione, agli albori ipotizzata nel sottocappella, viene collocata nel corpo B, e si aggiungono alcuni piani del corpo C. Gli spazi sono necessari anche per le **funzioni della Berio come Centro del Sistema Bibliotecario Urbano**. Al piano nobile può trovare un'appropriata ed elegante collocazione l'antica **Sala Lignea**. Nella sala di lettura della Sezione Conservazione, Franchini ne riprende in chiave moderna moduli e materiali.

Il progetto evolve, si trasfigura. La Direzione della Biblioteca e Franchini rivedono puntigliosamente funzionalità e servizi da assicurare, dalla realizzazione dei magazzini, alle caratteristiche dei posti di lettura (condizioni ergonomiche, illuminazione, prese di corrente e dati), al tema del guardaroba o del bar.

Il nucleo della biblioteca vera e propria consta di sette piani fuori terra, organizzati, secondo la dizione dello stesso Franchini, **"a sandwich"**: gli uffici tecnici interni in mezzo, sotto la **Sezione Moderna** con l'ufficio prestito e la **Sezione Periodici**, sopra la **Sezione Conservazione e Raccolta locale**, mentre **tre piani di magazzini librari** si trovano nell'interrato.

Il progetto si affina e perfeziona via via grazie al fatto di poter intervenire in qualche misura sui lavori dell'edificio in fase di costruzione. L'impostazione però non è rigida perché la funzionalità specifica è declinata in termini di **flessibilità** e **modularità**. Sempre presenti la ricerca dell'agio per gli utilizzatori e l'attenzione ai costi, mai disgiunti dalla qualità, con riguardo alle questioni chiave come al dettaglio. Nulla è trascurato anche rispetto agli arredi, con confronti sui materiali e sui colori, in soluzioni sempre di sobria eleganza e piacevolezza. Sono scelti, ove possibile, tra quelli in produzione, altrimenti vengono **disegnati appositamente da Franchini**, come per i tavoli e le lampade destinate alla lettura.

Il risultato è una biblioteca accogliente e gradevole, ancora oggi funzionale e attuale. Una biblioteca in cui le esigenze di conservazione e valorizzazione del patrimonio antico e di pregio e le caratteristiche di una moderna agenzia informativa si affiancano e concorrono a garantire quel ruolo di diffusione della conoscenza e promozione della lettura che ne costituisce la ragione e lo scopo.

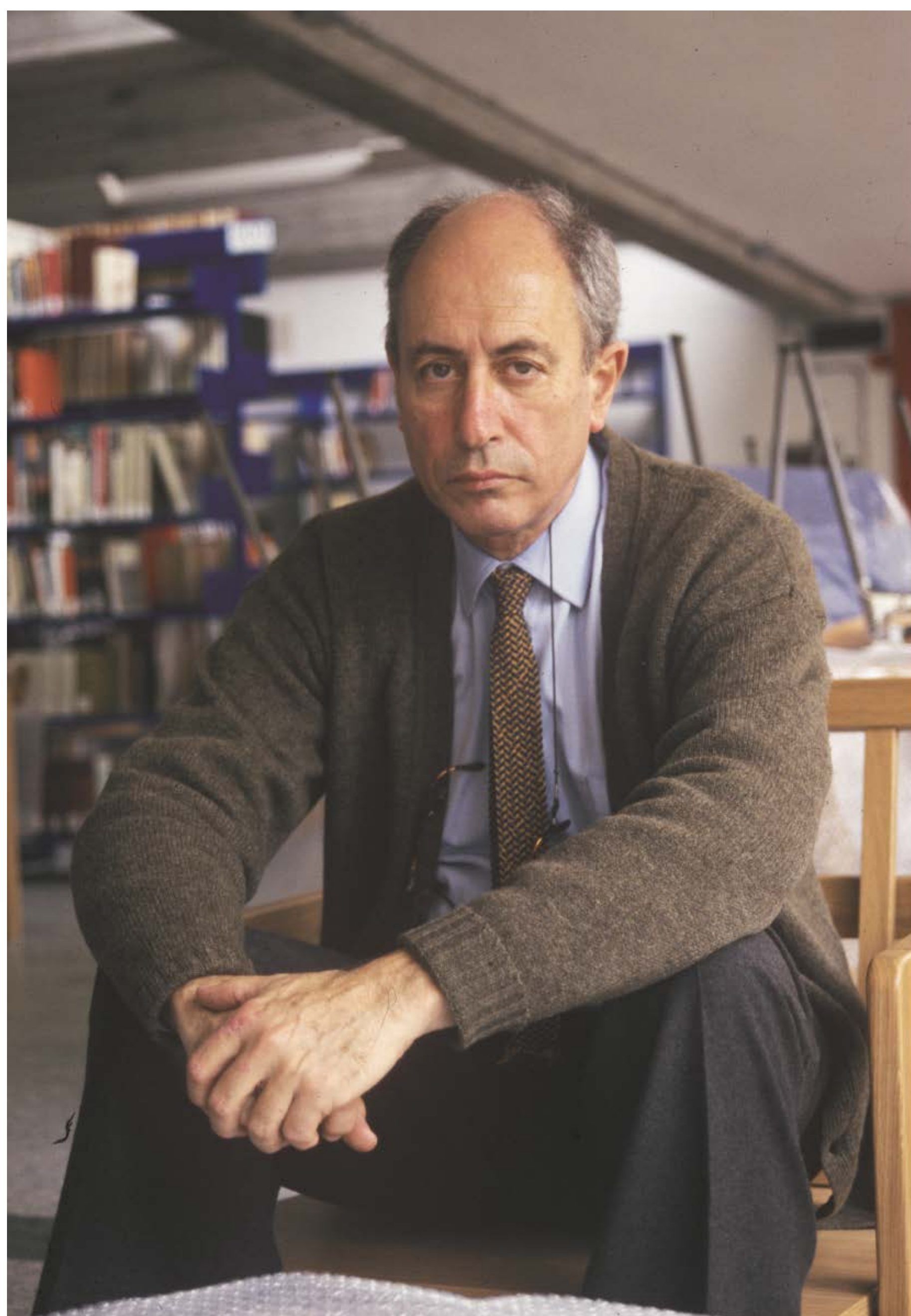
Testo: Teresa Sardanelli, già Dirigente Cultura Comune di Genova

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA

il progetto originario del 1987

		"vecchia Berio"	*progetto "nuova Berio"*
OPERE CONSULTAZIONE GENERALE a scaffale aperto		5.000	8.000
SEZIONE MODERNA informazioni-attualità-periodici	**opere in libero accesso classificate e collocate per materia + narrativa**	nessuna	70.000
	magazzino e lettura opere su richiesta	commistione '800 e '900	solo '900
	sezione periodici	no autonomia funzionale	sezione specializzata
	numeri e volumi libero accesso	nessuno	500 annate correnti
	magazzino opere '600 e '700	incluso in Sez. Moderna	magazzino Sez. Conservazione
	opere di argomento locale	no autonomia funzionale	settore in Sez. Conservazione
SEZIONE CONSERVAZIONE RACCOLTA LOCALE e RACCOLTA COLOMBIANA	**Fondi antichi e speciali**		
	opere di consultazione	3.000 vol. scaffale chiuso	scaffale aperto fino a 6.000
	magazzini fino al '700	'600 e '700 in Sez. Moderna	tutto in Sez. Conservazione
	magazzini '800	commistione con '900 Sez. Moderna	40.000 volumi in apposito settore
	Raccolta Locale	incorporata in Sez. Moderna	settore specifico
	collocazione per materia	nessuna	classificazione Dewey
	opere a scaffale aperto	nessuna	2.000 vol. - sviluppo 12.000
	opere accessibili su richiesta	nessuna	3.500 vol. - sviluppo 8.000
	supporti e materiali speciali	non previsti	apposito settore
	Raccolta Colombiana		
	collocazione per materia	nessuna	classificazione Dewey
	opere a scaffale aperto	nessuna	4.000 vol. – sviluppo 7.000
	opere accessibili su richiesta	nessuna	2.000 vol. - sviluppo 3.000
CAPIENZA PATRIMONIO LIBRARIO		**254.000 vol.**	**538.000 vol.**
di cui:	magazzini librari	175.000	350.000
	altri settori	79.000	188.000
MANIFESTAZIONI CULTURALI		conferenze sporadiche in sala di lettura	sala polivalente
SUPERFICIE		**2.500 mq**	**5.986 mq**

A cura di Teresa Sardanelli, già Direttrice Cultura Comune di Genova

GIANFRANCO FRANCHINI
L'ARCHITETTO DELLA BERIO

L'architettura ... non può essere il risultato del lavoro di uno specialista isolato: essa deve essere l'espressione di esigenze reali e quindi di una committenza consapevole. La programmazione, parola generica che indica tutte o alcune delle operazioni che vanno svolte preliminarmente alla progettazione, intende essere innanzitutto lo strumento della committenza attraverso il quale dirigere e controllare la progettazione ... È evidentemente impossibile portare l'attività edilizia a un così alto livello per cui ogni costruzione diventi un'opera d'arte, ma è nel limite delle possibilità, e sarebbe di una grande importanza morale, economica e sociale, orientare la nostra edilizia verso il pieno soddisfacimento delle caratteristiche di buona funzionalità, buon rendimento economico, serietà e compostezza estetica, in una parola verso una correttezza costruttiva, dalla quale oggi siamo, troppe volte, molto lontani.

Gianfranco Franchini, *La programmazione architettonica: brevi note introduttive*, in *La nuova biblioteca pubblica di Torino. Una città, una biblioteca, un concorso, un progetto*, Torino, Officina Città Torino, 2002, pp. 68-70

Gianfranco Franchini (1938-2009), architetto di livello internazionale, ha delineato la fisionomia di numerose sedi della cultura genovese. In particolare, per il Comune di Genova, ha curato l'allestimento di alcune delle principali Biblioteche del Sistema Bibliotecario Urbano: la Biblioteca Benzi di Voltri (1992), la Biblioteca centrale Berio (1998), la Biblioteca Internazionale per Ragazzi E. de Amicis (1999), la Biblioteca Cervetto di Rivarolo (2001).

In esse ha saputo coniugare funzionalità ed estetica, con un'intelligente distribuzione degli spazi e con soluzioni di arredo originali, creando un ambiente accogliente, particolarmente adatto allo svolgimento delle funzioni di un servizio di biblioteca moderno e orientato all'utenza.
Altre sue realizzazioni nel campo delle istituzioni culturali genovesi: il museo e la biblioteca di Arte Contemporanea di Villa Croce, la Biblioteca del Consiglio Regionale Ligure, il Museo Ebraico e il restauro conservativo del castello Mackenzie.

A questo grande architetto che, nonostante la sua fama internazionale, ha sempre voluto vivere nella sua città che amava profondamente, Genova deve anche la cura della mostra dedicata a Van Dyck del 1997, esposizione che diede avvio alla stagione dei grandi eventi di Palazzo Ducale.
In Liguria il suo nome è legato ad istituzioni come la Biblioteca Civica Internazionale di Bordighera e la Biblioteca Civica di Santa Margherita, mentre a livello nazionale si ricorda la Biblioteca Civica del Comune di Chieri e l'incarico affidatogli dal Comune di Torino di redigere il programma architettonico del nuovo Centro Culturale, Biblioteca Civica e Teatro di Prosa, che costituì la linea guida di un concorso internazionale nell'ambito del quale partecipò anche ai lavori di giuria.

A livello internazionale il nome di Gianfranco Franchini è legato al "Beaubourg- Centre George Pompidou" di Parigi, il famoso museo e centro culturale, meta di visitatori da tutto il mondo, per il cui progetto vinse il concorso internazionale di idee con gli architetti Renzo Piano e Richard Rogers.

Testo: Architetto Riccardo Franchini